

Ambiente. Via libera dell'Europarlamento all'intesa internazionale di Parigi per ridurre il riscaldamento globale

L'Europa ratifica l'accordo sul clima

Entrata in vigore entro un mese - Approvato il Ddl dal consiglio dei ministri

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

Il Parlamento europeo ha dato ieri a Strasburgo il suo benestare all'accordo sul clima, firmato in dicembre a Parigi da oltre 190 paesi. L'Unione europea è quindi in grado di ratificare il trattato e permettere al testo di entrare in vigore prima della fine dell'anno. L'assemblea parlamentare ha approvato l'accordo, che impegna i paesi che lo hanno sottoscritto a frenare il riscaldamento del pianeta, con 610 voti a favore, 38 voti contrari e 31 astensioni. In Italia la ratifica e l'esecuzione dello stesso accordo era all'ordine del giorno del Cdm di ieri.

«Oggi l'Unione europea ha trasformato l'ambizione sul clima in una azione per il clima», ha detto il presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker a Strasburgo, dove il Parlamento europeo è in sessione plenaria. Il trattato internazionale deve servire a frenare il riscal-

damento del pianeta entro i due gradi centigradi, rispetto alla temperatura predominante in epoca pre-industriale. Sull'Unione è stata fatta pressione in queste ultime settimane perché velocizzasse la ratifica.

In questo senso, l'iter utilizzato dai Ventotto è inedito. In una riunione ministeriale, i paesi membri hanno deciso la settimana scorsa di dare il loro benestare politico, permettendo il voto di ieri in Parlamento, nonostante la trafila delle singole ratifiche nazionali non sia terminata (si veda Il Sole 24 Ore di venerdì). Alcuni paesi membri hanno chiesto assicurazioni perché la procedura non diventi un precedente. Una dichiarazione in tal senso è stata firmata dai Ventotto.

Per entrare in vigore, l'accordo internazionale deve essere ratificato da 55 paesi, pari ad almeno il 55% delle emissioni nocive. Per ora, gli stati che hanno ratificato l'intesa sono 62 per un totale di

51,89% delle emissioni nocive. Con il benessere europeo, il quorum è ampiamente superato. Hanno già ratificato i grandi inquinatori: gli Stati Uniti, la Cina e l'India. La prima riunione operativa dei firmatari dell'intesa è prevista il 7 novembre in Marocco.

Il voto di ieri a Strasburgo è avvenuto alla presenza del segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon. L'uomo politico sudcoreano ha colto l'occasione per fare un nesso tra la lotta contro il riscaldamento climatico e l'emergenza rifugiati che vede l'Europa in prima linea. «Dietro alle migrazioni vi sono molti fattori - ha detto - ma credo che se affrontiamo il cambiamento climatico ridurremo la necessità di molte persone di lasciare il loro paese».

Una volta depositata ufficialmente la ratifica dell'Unione, atto previsto venerdì prossimo, l'entrata in vigore giungerà al termine di un mese, all'inizio

quindi di novembre. Convinta di essere in prima fila nella lotta all'inquinamento, l'Unione ha voluto ieri ribadire i suoi ambiziosi obiettivi climatici. Alla fine di luglio, la Commissione europea ha proposto nuovi target da qui al 2030, che devono essere ancora approvati dal Consiglio e dal Parlamento (si veda Il Sole 24 Ore del 22 luglio).

La strategia comunitaria per raggiungere un taglio delle emissioni del 40% da qui al 2030 (rispetto ai dati del 1990) prevede obiettivi diversi a seconda del paese. Gli stati membri dell'Est Europa sono stati privilegiati perché ancora in una fase di modernizzazione economica. In compenso, i paesi dell'Europa occidentale hanno obiettivi più ambiziosi. Secondo la proposta della Commissione, l'Italia deve diminuire i gas nocivi del 33%, la Francia del 37%, la Germania del 38%, il Lussemburgo del 40%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Strasburgo. Il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon con il presidente dell'Europarlamento Martin Schulz

